

Ricordate il proverbio africano: "per fare un bambino ci vuole un villaggio?" In questo modo il suo significato è chiaro, ma proviamo a sostituire bambino con docente. Il risultato non cambia: per fare un docente ci vuole un villaggio, ci vuole una scuola intera che se ne prenda cura. Non insegniamo mai da soli, né impariamo da soli: siamo costantemente immersi in una rete, in un ecosistema.

L'incontro di oggi vuole essere un ponte che abbraccia l'esperienza dello scorso ottobre in biblioteca a Como, riparte da dove ci eravamo lasciati, prova a fare il punto attraverso le esperienze e si slancia verso il futuro.

Per preparare questo intervento, lo scorso anno chiesi ad alcuni docenti che avevano vissuto esperienze di CAA, di riassumerle con un colore o con un'immagine, le risposte giunte mi hanno colpito e ve le condivido:

- l'orologio, per la pazienza e la caparbia ostinazione con cui le lancette lentamente tornano al proprio posto ogni giorno;
- il viola, colore che è somma del rosso e blu, cioè l'amore e la tranquillità necessari in educazione.
- l'arco, che è formato da pietre ciascuna necessaria, arco che unisce due parti distanti
- il mosaico perché insegnare è mettere in relazione rispettando le diversità e l'unicità di ciascuno
- e infine lo sguardo, la visione, perché tutto quello che vedrete in questo progetto nasce dallo sguardo che accoglie, da quella luce che ti fa sentire compreso che illumina tutto, avete presente il quadro della chiamata di Levi di Caravaggio? Sì esatto proprio quella luce lì

Ma torniamo al villaggio e permettetemi di mostrarvi un video, poi raccontandovi cosa c'è dietro, il nostro villaggio

MOSTRARE VIDEO FOTOROMANZO HORROR

Questo che vedete è il progetto del mio alunno Federico, di fianco vedete i testi horror dei suoi compagni:

insieme abbiamo seguito il percorso di scrittura: gli attivatori grazie ai quali ciascuno è stato in grado di trovare la sua storia da raccontare, le bozze scritte a più riprese grazie alle minilezioni di tecniche di scrittura, la revisione per correggere, migliorare, semplificare.

Federico ha ovviamente scritto e progettato in CAA, lascio le parole ad Andrea il suo educatore e a Maria Luisa la sua insegnante di sostegno:

Questo lavoro poi è l'esempio di come ogni elemento che ci viene proposto da chi abbiamo di fronte debba essere colto e archiviato: Fede ci ha raccontato questa storia l'anno scorso e ce l'ha raccontata ogni volta che tornavamo dai nostri momenti di relax in palestra. Chi lo avrebbe immaginato che sarebbe diventata un fotoromanzo in CAA??? nessuno! Questo ci fa pensare al valore di ogni momento! e di come noi adulti dobbiamo porci in ascolto e aiutare i ragazzi a trovare le parole.

Sì il laboratorio di scrittura è questo: aiutarli a comunicare con la parola scritta nel modo più bello ed efficace possibile.

Una volta scritto il testo in CAA, insieme ai compagni abbiamo ragionato su come facilitare il testo: renderlo più immediato per noi che guardiamo e magari non conosciamo bene la CAA: ne è uscito il fotoromanzo che vedete in cui c'è davvero tutta la scuola.

Ma non è finita qui:

solitamente quando si pensa all'inclusione, si pensa a: ti accolgo in un gruppo così come sei, con le tue difficoltà e provo a ridisegnare le attività intorno a te, adeguando il setting didattico.

Io penso che la vera inclusione sia fare del sapere e dell'esperienza di ciascuno conoscenza. L'uomo è fatto per imparare, il nostro cervello ha un superpotere che è la neuro plasticità, ma, e lo stiamo, purtroppo, sperimentando adesso, si impara dallo scambio e dalla relazione. Per cui la sfida è fare dell'incontro con l'altro possibilità di conoscenza

Correggo i testi e come sempre poi li leggiamo e discutiamo uno ad uno: il testo di Fede ci serve non solo per dire "bravo", per la spinta emotiva. Ci serve per fare scuola: siamo in DaD, condivido il testo e ragioniamo su semplificare e facilitare. Su come una frase complessa possa essere trasformata in semplice, senza impoverire il testo, su come il gruppo del soggetto vada ripetuto aggiungendo sempre un aggettivo in più, su come si debba scegliere un'espressione concreta invece di una astratta; e ragioniamo anche sulle foto che dialogano col testo e lo facilitano, oppure di come generano il sorriso (il lupo che è un peluche"). Decidiamo che nella prossima ora di grammatica (e stiamo studiando la frase minima, semplice e complessa, i predicati e il soggetto) ciascun gruppo scriverà un testo semplificato, penserà agli strumenti per facilitarlo e poi lo tradurremo con Fede in CAA fotoromanzo.

I ragazzi lavorano e scrivono 5 testi, saranno poi il gruppo di Fede Marialuisa e Andrea a scegliere l'ordine in cui li tradurremo e trasformeremo in fotoromanzo

Si tratta ora di tradurre in CAA e osservare cosa cambia dal trasformare un testo semplificato in un testo in un'altra lingua: ragazzi è la complessità della traduzione: tradurre è un po' tradire no?

Esempio "interrogazione" che in CAA è stato sostituito da "domande". Ma visto che ancora non rende l'idea del momento scolastico che vogliamo definire, abbiamo deciso di aggiungere la foto di un'interrogazione, inserita nel balloon del pensiero

Storyboard sulle scene (e questa è suddivisione in sequenze)

Decidere il setting per le foto...

Tutto questo che vi ho mostrato si può fare se dietro al progetto c'è l'idea e lo sguardo, se la scuola diventa un villaggio: l'approccio che vi ho descritto in

italiano c'è in tutte le materie grazie al team docenti, alla sinergia con la famiglia, al lavoro prezioso dell'educatore che non è un supporto è parte del cdc e partecipa ai consigli, progetta con noi per cui non ci siamo stupiti quando ci è venuto naturale dire: ma se traducessimo in CAA la pagella?

La dirigente ha accolto la nostra idea con gioia ed ecco come abbiamo fatto: i nostri avatar, che Fede ha sul banco da sempre e i voti, ma questi ci dicono poco, ecco perciò il giudizio: scritto a misura del nostro alunno perché questa è la sua pagella, se vogliamo un termine roboante il suo portfolio di competenze. Ma altre sono le cose che si possono fare con poca o nulla fatica:

- cartelli in CAA a scuola
- libri in CAA nella biblioteca di classe non solo per gli alunni che li conoscono: per tutti, perché tutti possono leggerli e commentarli
- leggere i lavori in CAA alla classe
- plastici e modellini creati da Fede e fatti "parlare dai compagni": penso al plastico dei polmoni, che Fede ha spiegato e su cui poi sono stati interrogati i compagni, ma lo stesso vale per la chiesa luterana, il modellino del cannone dell'assedio di Costantinopoli, la mappa della città in inglese.

E noi cosa abbiamo imparato da questo?

Ho imparato a imparare da Fede. Ho scoperto che semplificare è difficile devi concentrarti molto

Miriam

Siamo stati portati in un modo nuovo e l'abbiamo esplorato, semplificare i testi è mettere in pratica le regole di grammatica Morgan

Ho imparato che quando parlo non tutti mi capiscono, io lo davo per scontato.

Ora è proprio sulle parole esatte che voglio soffermarmi. Francesco

Ho imparato che per comprendere e far comprendere è necessario essere pazienti. Davide

Se impari a comunicare non ti senti solo e non fai sentire nessuno solo. Gaia

Utilizzando la CAA per realizzare un testo ho imparato a pensare per immagini, cercando di rendere concreta e tangibile ogni parola perché chi mi ascolta riesca a cogliere maggiormente le parole che hanno una "forma definita"! E' bello vedere che anche le emozioni hanno una rappresentazione tanto concreta grazie al disegno! Andrea

Fede ha insegnato a tutti noi a comunicare in modo diverso: insieme abbiamo realizzato tavole di disegno bellissime. Il lavoro che mi ha reso felice è stata la realizzazione della tavola di disegno "le regole dell'estate regole" scritte da Fede in CCA e illustrate Mettersi in gioco, sperimentare ha funzionato abbiamo ottenuto risultati sorprendenti nel disegno artistico.

Raffaella Ho imparato che se insegno imparo, e percorro strade che mai avrei immaginato. E divento un'insegnante migliore
Linda

Abbiamo imparato a superare le differenze e ad essere accoglienti e attenti all'altro in generale chiunque esso sia. Io ho imparato a comunicare in modo diverso, ma usando molte altre tecniche e dinamiche di comunicazione che ogni giorno mi aiutano ad entrare in relazione con tutti gli altri alunni.
Annachiara

Vi voglio lasciare con una poesia in CAA scritta nel laboratorio di scrittura e illustrata, nelle ore di arte. Progetto che ha realizzato, ogni studente:

Con le mani posso
Con le mani posso fare il solletico
Con le mani posso slacciare le stringhe per scherzo
Con le mani posso spettinarmi i capelli
Con le mani posso
Giocare al pc
Con le mani posso accarezzare il cane
Con le mani posso consolare gli amici
Con le mani posso fare tante cose
Ma la cosa più bella è abbracciare

Ora abbraccio dentro il cuore